

QUANDO IL LOCALE DIVENTA NAZIONALE: L'ESPERIENZA ISI GROUP

Dino Persano*, Emanuela Ingusci**, Domenico Ripa Montesano***

*ISI Group, ** Università del Salento, *** LAICA

Negli ultimi dieci anni, il mercato del lavoro ed il mondo produttivo sono stati caratterizzati da profondi cambiamenti economici e sociali tra cui l'intensificazione del carico di lavoro, l'utilizzo sempre più frequente di tipologie di contratto atipico, la ristrutturazione, le fusioni ed incorporazioni tra aziende. Dal punto di vista sociale, abbiamo assistito ad una riformulazione dei concetti di famiglia, di pianificazione del proprio futuro e di lavoro inteso come diritto-dovere di ogni individuo. Nella maggioranza dei casi, questi cambiamenti sono stati determinati da fattori tecnologici ed economici finalizzati ad incrementare efficienza, produttività e margini di profitto in una visione tayloristica in cui le conseguenze sul significato che transita da *homo oeconomicus* a *homo psychologicus* in termini di sicurezza sul lavoro sono passate in secondo piano (Fraccaroli e Balducci, 2010), perché in parte difficilmente inquadrabili, come sostiene Fraccaroli, attraverso categorie tradizionali del rischio. Un altro aspetto, purtroppo di grande attualità, è rappresentato dal numero crescente dei nuovi poveri. Le conseguenze della povertà, da una prospettiva sociale, possono essere correlate a politiche attive di occupabilità e di nuove strategie di ricerca di un impiego, in particolare per specifiche categorie di soggetti che raggiungono la soglia di povertà (disoccupati, lavoratori precari etc.). La crisi economica conseguente a questi cambiamenti e al nuovo modo di considerare la povertà, ha contribuito ad aumentare il pessimismo sul proprio stato di precarietà lavorativa che si è trasformata in precarietà di vita; determinando un aumento progressivo della percezione del rischio e una diminuzione della percezione di sicurezza personale. La Puglia, dai risultati emersi in un'indagine nel 2015 realizzata dall'ASSIV (associazione nazionale di categoria delle imprese di vigilanza privata e servizi fiduciari), è all'ottavo posto tra le regioni italiane

dove le famiglie si sentono più esposte al rischio nella zona in cui vivono (www.assiv.it).

Il tema della sicurezza è di grande attualità negli ultimi tempi. Il diritto alla sicurezza è uno dei diritti fondamentali, sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani, ex art.3 "Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona". Ancora nell'articolo 22 si afferma che: "Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità" (www.senatoperiragazzi.it). La sicurezza nella propria vita quotidiana è una delle dimensioni cardine nella costruzione del benessere individuale e collettivo. I cittadini, le famiglie, le imprese, devono poter svolgere le loro attività serenamente senza veder minati i loro sforzi quotidiani da fenomeni criminali. In questo scenario, il problema della sicurezza rimane sempre al centro dell'attenzione ed è innegabile che, nonostante l'impegno quotidiano e costante delle forze dell'Ordine, siano indispensabili più mezzi e più strumenti per presidiare il territorio e contrastare i fenomeni criminali. Pertanto, l'azione svolta dalle imprese della sicurezza privata e delle guardie giurate, diventa un servizio prezioso e professionale essenziale e quanto mai urgente. Le forme di criminalità, tra cui quelle legate al patrimonio, come il furto ed il borseggio, possono provocare delle variazioni sulla percezione del rischio e sulla paura diffusa del crimine. Il danno psicologico che ne deriva è più grave, infatti, della reale perdita di una proprietà e del danno economico. Ma quello che è ancora più rilevante è l'incremento sempre più capillare della paura di essere vittima di atti criminali, che influenza e limita le libertà personali, la qualità della vita e lo sviluppo socio-economico del territorio. Su questo punto si focalizza la azienda ISI GROUP. In linea con le tematiche di percezione del rischio e della sicurezza personale, l'azienda nasce come risposta alle esigenze del cliente, inteso come persona singola ma soprattutto come persona giuridica, come un'impresa cioè, che richiede un servizio ben preciso: non solo la diminuzione della probabilità che accada un crimine ma anche e soprattutto il bisogno psicologico di sicurezza, sia per i clienti esterni

beneficiari dell'impresa, sia per i dipendenti dell'impresa, considerati come clienti interni e portatori di valori e di interessi che influenzano la prestazione lavorativa e di conseguenza la produttività. Da ciò deriva una complessità di servizi e di gestione delle risorse umane che ISI GROUP, diventata una realtà ormai nazionale con più di 200 dipendenti, riconosce e mette al primo piano. L'azienda ISI GROUP rappresenta un'eccellenza salentina nel settore dei servizi di vigilanza, ed ha attualmente, con le diverse sedi sparse in Italia, una notevole rilevanza nazionale, diventa essa stessa una realtà strategica presente sul territorio, che si traduce con la creazione di lavoro, di nuove professioni e di mestieri riformulati alla luce delle attuali esigenze del mercato del lavoro.

Bibliografia

Fraccaroli, F. Balducci, C. (2010). *Stress e rischi psicosociali nelle organizzazioni. Valutare e controllare i fattori dello stress lavorativo*. Editore Il Mulino, Bologna.

www.assiv.it / www.senatoperiragazzi.it

